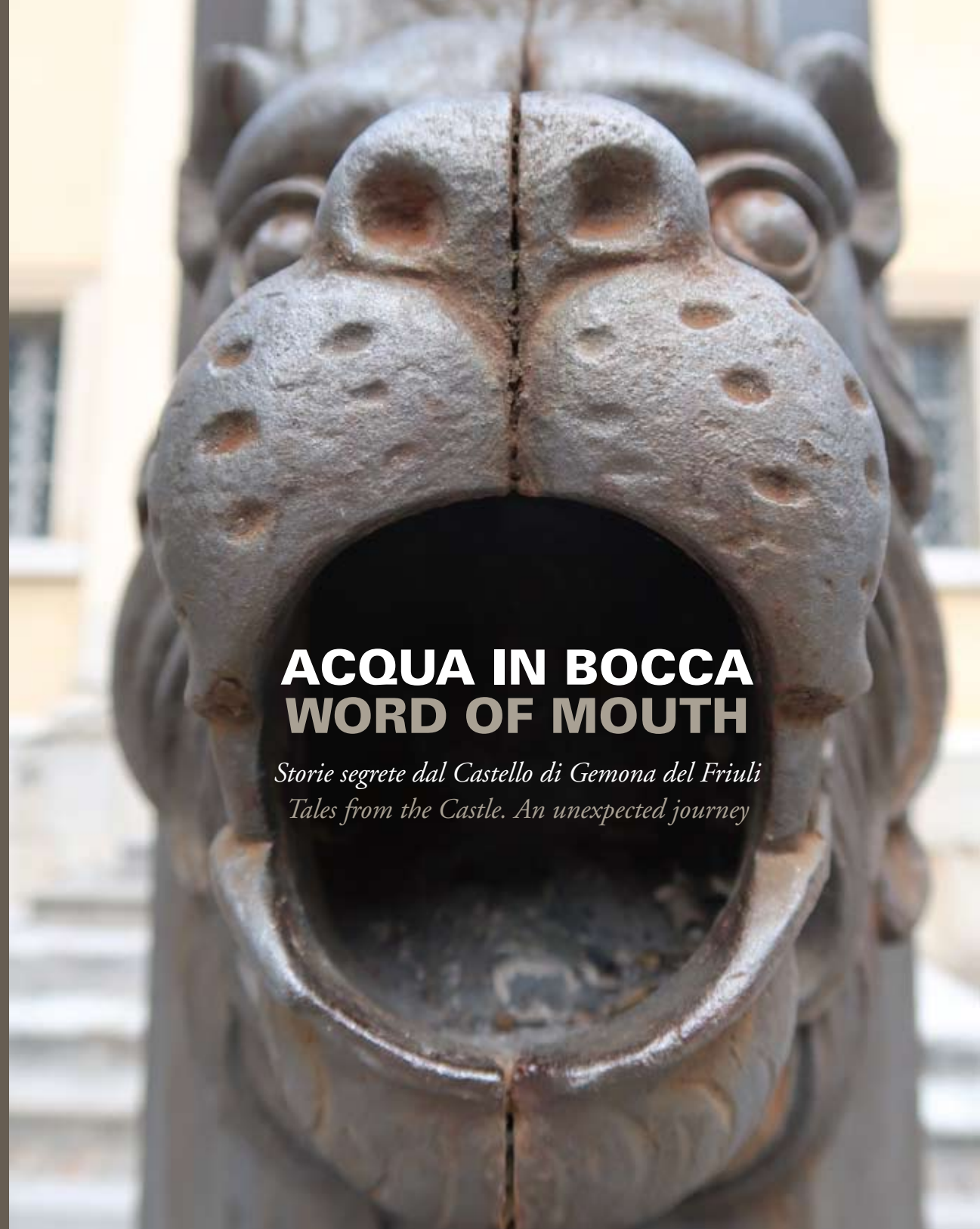


Il ballo, i giochi, la prigione del Castello, il volto dell'orco che si notava al tramonto, il custode... Sono ricordi, leggende, testimonianze, racconti legati al Castello di Gemona del Friuli. Non li conosciamo perché nessuno li ha mai scritti. I bambini delle scuole di Gemona del Friuli li hanno ascoltati, raccolti e consegnati a Chiara Carminati. Una guida insolita ai luoghi attraverso le storie delle persone che li abitano. Un patrimonio immateriale che si svela per restituire alla città il suo valore emotivo.

Dances, games, the castle prison, the guard, the face of an ogre that could only be seen at sunset... These memories, legends and tales all speak to us about the castle in Gemona del Friuli. We didn't know these stories, because no one has ever written them down before. The children from the schools in Gemona del Friuli looked for them, listened and collected them to bring them to Chiara Carminati. An unexpected guidebook made of the stories told by the people who live there. An invisible treasure-trove that has been revealed to return its emotional value to the city.

ACQUA IN BOCCA WORD OF MOUTH

*Storie segrete dal Castello di Gemona del Friuli
Tales from the Castle. An unexpected journey*



ACQUA IN BOCCA **WORD OF MOUTH**

Storie segrete dal Castello di Gemona del Friuli
Tales from the Castle. An unexpected journey

Storie raccolte dai bambini di Gemona del Friuli
con la consulenza di Chiara Carminati
fotografie di Massimiliano Tappari

Questa pubblicazione è stata realizzata | This book was produced

con il contributo di | with the financial support of



L.R. 21/2016



il sostegno di | with the support of



CITTÀ DI GEMONA DEL FRIULI

la collaborazione di | in collaboration with



ISTITUTO COMPRENSIVO DI GEMONA DEL FRIULI

il coordinamento di | coordinated by



Testi | Texts

bambini dell'Istituto Comprensivo di Gemona del Friuli

Consulenza | Editorial assistance

Chiara Carminati

Fotografie | Photography

Massimiliano Tappari

Traduzione | Translation

Simonetta Caporale

Progetto grafico | Graphic design

Giulia Spanghero

Stampa | Printing

Poligrafiche San Marco Cormons (Go)

Aprile 2018 | April 2018

La foto di pag. 10 è tratta dal libro *Gemona Gemona Gemona*, di Tito Cancian a cura dell'Associazione Pro Glemona, 1999

The photograph on page 10 is from the book *Gemona Gemona Gemona*, by Tito Cancian produced by the Associazione Pro Glemona, 1999

La mappa di Gemona del Friuli è disegnata da Carlo Venturini

Map of Gemona del Friuli drawn by Carlo Venturini

© Senza autorizzazione testi e immagini non possono essere riprodotti neanche in maniera parziale

© No part of the texts and images herein may be reproduced without express permission

Ringraziamenti | Acknowledgements

Un ringraziamento va a tutti i bambini e agli insegnanti delle scuole primarie dell'Istituto Comprensivo di Gemona del Friuli che hanno partecipato al percorso e le cui storie sono l'anima di questo progetto. Un ringraziamento speciale a Ivana Cargnelutti e Rita Brollo pazienti ricamatrici di relazioni e a Sara Mardero per aver creduto nel progetto.

We would like to thank all the children and teachers of the primary schools of the Istituto Comprensivo di Gemona del Friuli who have shared this journey and whose stories are the heart of this project. In particular, we would like to thank Ivana Cargnelutti and Rita Brollo who have patiently weaved together all these relationships, and Sara Mardero for her unfailing belief in this project.

Acqua in bocca in italiano e inglese è disponibile anche in formato digitale per favorire la divulgazione tramite siti e piattaforme on line.

È disponibile al link: www.gemonaturismo.com

Word of mouth in Italian and English is also available in digital form to help promote the project on line.

It is available by following the link: www.gemonaturismo.com



Tutelare il patrimonio e stimolare la conoscenza del Castello è uno degli obiettivi principali dell'amministrazione comunale.

Non possiamo che accogliere con orgoglio questa guida 'speciale' in cui il Castello esprime la storia della nostra comunità attraverso i ricordi e le testimonianze delle persone di Gemona.

Si tratta di un percorso che ha visto il coinvolgimento dell'Istituto Comprensivo grazie al progetto europeo Erasmus Plus Kids Conquering Castles, della Pro Loco e di Damatrà Onlus.

Partendo dall'esperienza di Italo Calvino, 'raccolgitore di storie', i bambini delle scuole si sono fatti raccontare quelle legate a tutto ciò che succedeva intorno al Castello. Le narrazioni raccolte sono state selezionate dalla scrittrice Chiara Carminati e accompagnate dalle immagini di Massimiliano Tappari.

Tra le pagine di questo volume ecco che troviamo la figura del custode, il volto dell'orco che si notava al tramonto, il ballo, i giochi, la prigionia...

Storie dei cittadini che ci accompagnano a visitare il Castello in maniera insolita e restituiscono alla città il suo valore emotivo.

*L'amministrazione Comunale di Gemona del Friuli
e Associazione Pro Loco Pro Glemona*

Safeguarding our heritage and encouraging people to discover more about the

Castle are important aims for the local

administration. So I am delighted to

welcome this 'special' guide, where the

Castle becomes an expression of the

history of our community through the

recollections and stories of the people

of Gemona. This project involved the

participation of the Istituto Comprensivo,

thanks to the support of the European

project 'Erasmus Plus Kids Conquering

Castles', the Pro Loco association and

Damatrà Onlus. Drawing on the work of

Italo Calvino, the great 'collector of stories',

the school children asked to be told tales

related to all the things that happened

around the Castle. The stories that were

collected were selected by the writer

Chiara Carminati and illustrated through

the images created by Massimiliano

Tappari. In the pages of this book we will

find the character of the guard, the face of

the ogre that can only be seen at sunset,

the dances, the games, and the prison...

Stories from the local people to accompany

us as we take an unusual tour of the castle

and to return its emotional heritage to the city.

The Town Council of Gemona del Friuli

and Associazione Pro Loco Pro Glemona



COME USARE QUESTA GUIDA

Il Castello di Gemona, di origine forse longobarda, sorge sulla cima di un colle impervio a strapiombo sulla vallata.

È da sempre il simbolo della città e intorno alla sua presenza affascinante sono nate storie vere e storie immaginate. I bambini hanno ricevuto un 'buono' molto speciale, per farsi raccontare da genitori, nonni, parenti o vicini di casa una storia legata al Castello.

Ne è venuto fuori un mosaico di vite e di esperienze, di cui questa raccolta non è che un piccolo esemplare, per farle viaggiare ancora.

Il fotografo Massimiliano Tappari, passeggiando per la città, ha poi inquadrato alcuni dettagli che sono diventati illustrazioni per le storie. Ma dove sono state catturate le foto? Potete provare a indovinarlo da soli, oppure farvi aiutare dalla mappa in fondo al libro, in una speciale caccia al tesoro che vi porterà alla scoperta di luoghi soliti e insoliti della città.

HOW TO USE THIS GUIDE

The castle of Gemona perches on the top of a hill, whose steep sides plunge down into the valley below. The castle is believed to date back to the time of the Longobards and has always been the symbol of the city of Gemona, a fascinating presence surrounded by many tales, both true and imagined. The children involved in the project were given a very special 'token', to be given to parents, grandparents, relatives or neighbours in exchange for a story about the castle. Each one contributed to a kaleidoscopic collection of lives and experiences, and this publication brings together a selection of these, to allow the stories to continue their journeys. The photographer Massimiliano Tappari strolled around Gemona with his camera, capturing images to illustrate these stories. Where were these photographs taken? You can try and guess on your own, or use the map at the end of the book and follow a special treasure hunt that will help you discover the many fascinating places in the city, both well-known and hidden away.



La sua unica sconfitta

The Castle's only defeat

Dalla mia finestra vedevo sempre il Castello che dominava tutto il paese. Solo quando c'era la nebbia non si vedeva, e mi accorgevo che mancava qualcosa di importante. Il mattino del 7 maggio 1976 tutta Gemona era avvolta in una nube di polvere, che per numerosi giorni impedì di vedere il castello. Quando la nube si diradò ci aspettava una brutta sorpresa: il Castello era stato distrutto dal terremoto.

Il Castello di Gemona aveva fama di essere inespugnabile. Il 6 maggio 1976 subì la sua unica sconfitta: con il terremoto si ridusse a pochi monconi. Non si poteva salire, ma ci andammo lo stesso. Da lassù si poteva vedere tutta la città: era annientata. Si vedevano però anche camion, ruspe, gente che lavorava... Capii che era stata persa una battaglia ma non la guerra. Per lavoro i nostri genitori dovettero andarsene per mesi o anni. Ma al loro ritorno rivedevano l'eterno guardiano della città, custode di mille storie e della sua gente. Chissà se risalendo ora al Castello ritroverò qualche bimbo, che gioca come facevo io, ora che hanno il pc, gli ipad, gli iphone, l'iquesto, l'iquello...

From my window I could see the Castle towering over the whole village. The only time you couldn't see it was when it got very misty, and I always felt that something important was missing. In the early morning of the 7th May 1976, the whole of Gemona was shrouded in a great cloud of dust, and for many days it was impossible to see the castle. When the dust finally settled, a terrible surprise was waiting for us: the castle had also been demolished by the earthquake.

The Castle of Gemona was believed to be unconquerable. The 6th May 1976 marked its only defeat: the earthquake left just a few stumps of rubble. We weren't allowed to climb up there, but we went anyway. We could see all the city from up there, and it had completely crumbled. However you could also see trucks, excavators and people working... I realized we might have lost the battle, but not the war. Our parents had to move away for work for months or years. When they came back, they would see the eternal guardian of the city, the keeper of its people and their many stories. As I walk up to the Castle, I wonder if I will see children playing there as I used to, now that they all have computers, i-pads, and i-phones, i-this and i-that.....



Tutti al Castello! *To the Castle!*

Dalla terrazza della mia camera vedevo la torre del castello, mi sembrava quasi di toccarla. Ai miei tempi non c'erano tante macchine, né telefonini o internet. D'inverno si passava il tempo al cinema sociale, ma appena le giornate si allungavano, tutti al Castello! Su per la salita di ciottoli irregolari, con una vista mozzafiato: i tetti delle case, il forte di Osoppo, il Tagliamento, poi ti giravi ed eccoli lì, il Chiampon e il Cuarnan, come a voler proteggere il Castello. Quando arrivavi in cima potevi riposarti su una panchina tra giardinetti e fiori. È stato proprio lì che mio nonno ha chiesto alla nonna se voleva diventare la sua fidanzata. Perché a quel tempo si faceva così. Lei disse di sì e poi mangiarono un cono gelato seduti sul vecchio cannone.

Per tutti noi bambini, il Castello era una specie di parco giochi. Si giocava alla guerra con il vecchio cannone, facendo finta di bombardare la pianura. Oppure giocavamo a nascondino tra i cespugli. Da su in alto ci divertivamo a lanciare sassolini sui tetti delle case.

I could see the tower of the castle from my balcony, and it almost felt like you could touch it. In those days there weren't many cars, or telephones and no internet. In the winter we would spend our time at the local cinema, but as soon as the days started to get longer we would all run up to the castle! We would run up the uneven cobbled path to see the breath-taking view: the roofs of the houses, the fort in Osoppo, the Tagliamento River. Then you would turn around and there they were: mount Chiampon and mount Cuarnan, that seemed to be protecting the castle. When you reached the top you could get your breath back on a bench in the castle gardens. It was here that my grandfather asked my grandmother if she would be his fiancée. That was how they did things then. She said she would, and then they sat down and ate an ice cream, sitting on the old cannon.

For all of us children, the Castle was a sort of playground: we played at war with the old cannon, pretending to shell the whole valley, or we played hide and seek in the bushes. When we were at the very top we would throw little stones on to the roofs of the houses down below.



Agguati e conquiste

Ambush and conquer

Da bambino abitavo proprio sotto il castello. Finita la scuola, io e i miei amici prendevamo arco e frecce e andavamo sotto le mura. Ognuno aveva il suo territorio e guai a chi non rispettava i confini. Facevamo finta di essere i signori del castello e iniziavamo le battaglie per la difesa delle mura, cercando di conquistare i territori degli altri. Conoscevo tutti i sentieri che circondavano il castello, ma percorrendoli dovevo stare attento agli agguati e a non farmi catturare dai nemici.

Noi invece giocavamo alla conquista della torre: prima di tutto si accatastavano le cartelle, poi ci si divideva in squadre e su di corsa per i sentieri e le scalinate. Bisognava raggiungere per primi il muro della torre. La squadra che vinceva impartiva gli ordini a quella che aveva perso: farsi consegnare la merenda, portare le cartelle fino a Piazza del Ferro... Rientrando si sbirciava attraverso le grate della prigione, fantasticando sui presunti prigionieri. Poi uno si metteva a urlare e diventava tutto un fuggi fuggi, per poi ritrovarsi e scoppiare dalle risate.

When I was a child I lived at the foot of the castle. After school, my friends and I would grab our bows and arrows and run to the castle walls. Everyone had their own territory, and there would be trouble for anyone who stepped over the boundaries. We pretended to be the kings of the castle and fought battles to defend the walls, trying to conquer our enemy's lands. I knew all the paths around the castle but I had to be careful as I walked around them, watching out for ambushes and trying not to get captured by my enemies.

We, on the other hand, would play at conquering the tower: first we would pile up our school bags, then we would split into teams and run along the paths and stairs up to the castle. The aim was to get to the tower wall first. The team that won could command the losing one: hand over your snacks, carry all the school bags to Piazza del Ferro... As we went back home we would look through the bars of the prison, imagining the prisoners that might have been held there. Someone would start screaming, and we'd all suddenly start running away, then flock back together again and laugh our heads off.



Esplorazioni in gonna e scarpette

Explorers in skirts and sandals

Io ci andavo ogni giorno insieme ai miei fratelli e alla mia amica, correndo su per la salita. Anche se noi bambine indossavamo sempre la gonna e le scarpette, ci arrampicavamo lo stesso, anche sul cannone! Litigavamo per prendere il posto migliore e poi giocavamo alla guerra. C'era anche un posto misterioso, che cercavamo sempre ma non abbiamo mai trovato: la casa dei nani. Sono sicura che la casa c'è! Poi facevamo le esplorazioni dentro le segrete del Castello, che erano state usate come gallerie antiaeree durante la seconda guerra mondiale, e nei boschetti del colle fin sopra la galleria della Strada Nuova. Era pericoloso ma per fortuna non ci siamo mai fatti male. Per non parlare dei corrimano di ferro delle scale che usavamo come scivoli! E poi a me e alla mia amica piaceva andare a pattinare sulla pista di marmo bianco che la sera veniva usata dai grandi per ballare.

I would go to the castle every day, with my brothers and my best friend, running up to it. Even though us girl always wore skirts and sandals, we would still climb everywhere, even on the cannon! We would fight over the best places on it, and then play war. There was also a mysterious place that we always looked for, but never found: the house of the dwarves. I'm sure it is there somewhere. We would explore the dungeons of the castle, which had been used as air raid shelters during Second World War, and the thickets on the Castle hill all the way down to the tunnel on the new road. It must have been dangerous, but luckily we never got hurt. It gives me shivers to think of us sliding down the iron bannisters! My best friend and I enjoyed skating on the white marble platform that the grown ups danced on in the evenings.



I balli in Castello

The dances at the Castle

Me lo ricordo! D'estate prima si andava a vedere il tramonto, poi si andava a ballare. C'era una pista da ballo, un'orchestra e un chiosco. Era una bella occasione per conoscere le ragazze. Tante coppie sono nate in queste occasioni!

Beati voi! Io ai balli in Castello non ci potevo venire, perché la mia famiglia era povera. Io e le mie sorelle tenevamo la finestra aperta, per sentire la musica che arrivava dal castello, e immaginavamo di ballare indossando bellissimi vestiti che erano riservati solo alle ragazze benestanti.

Nemmeno io potevo andare alle serate danzanti, perché era proibito a chi faceva parte dell'Azione Cattolica. E alle dieci, quando il grande orologio batteva il coprifuoco, tutti a letto!

Le campane suonavano anche quando veniva indetto il consiglio comunale e ogni volta che grandinava: si pensava che il suono del "Cjampanon" facesse smettere la tempesta.

Pare che durante le feste provenissero delle voci dalle vecchie galere, e rumori di porte e catene. La gente diceva che erano le anime dei detenuti che volevano partecipare ai festeggiamenti.

I remember that! In the summer we would sit and watch the sun set and then go dancing. There was a dance floor, a band and a kiosk. It was a great opportunity to meet girls. So many couples met for the first time on those evenings!

You were lucky! I was never able to go dancing at the Castle, because my family was poor. My sisters and I would keep the window open to hear the music drifting from the castle, and dream of wearing beautiful dresses that were only for wealthy girls.

I couldn't go to those dances either, you were not allowed to when you were part of the Catholic Youth Association. At ten P.M., the chiming of the great clock would sound the curfew and we would all go to bed.

The bells would also ring when the town council meeting was called, and every time there was a hail storm: it was said that the sound of the large bell, the "Cjampanon", could stop the storm.

People believed that during festivities voices could be heard from the old prison, the sound of creaking doors and rattling chains. They said that it was the voices of the prisoners who wanted to take part in the celebrations.



A pranzo con i prigionieri

Lunch with the prisoners

Quando io ero piccola, se facevo la birichina i miei genitori mi dicevano “Fai la brava, altrimenti ti portiamo su nella galera del Castello...”. Infatti dal 1826 la torre di levante del Castello fu adibita a prigione mandamentale. In genere i detenuti erano tutt’altro che pericolosi (venne rinchiuso per alcuni giorni perfino un ragazzo di 17 anni per aver rubato una mela!) e la gestione era familiare. C’era una cucina unica per i prigionieri e per la famiglia dei guardiani. A volte i guardiani si fidavano anche troppo dei detenuti: si racconta che nel 1894 lasciarono circolare liberamente nel cortile un certo Silvio. Era zoppo e pensavano che non sarebbe mai riuscito a scavalcare il muro di cinta... E accadde che mentre la moglie del custode metteva a letto i bambini, Silvio entrò in cucina, prese le chiavi del cancello e si involò.

When I was a child, if I was naughty, my parents would tell me “you’d better behave or we will send you to the Castle prisons...”. The eastern tower was turned into the local prison in 1826.

The prisoners weren’t generally dangerous at all (once a 17-year-old boy was even imprisoned for a few days for stealing an apple!), and the prison was run in a very homely way. There was a single kitchen for both the prisoners and the family of the prison guards. The guards were very trusting with the prisoners, sometimes perhaps too much. It is said that in 1894 they let a prisoner called Silvio walk freely in the garden: he had a bad limp, so they thought he would never be able to climb the garden wall. While the wife of the prison guard was tucking the children up in bed, he stole the gate keys from the kitchen and made his escape.

"Porcassocane!" "Porcassocane!"

Nel 1921 due prigionieri fuggirono dalle carceri grazie a 25 metri di lenzuola attorcigliate. Un altro prigioniero, nel 1924, fuggì con lo stesso sistema: questa volta la corda di lenzuola intrecciate era di ben 60 metri. La moglie del custode ebbe il suo da fare a ricucire tutte quelle strisce di lenzuola, ma almeno poterono essere recuperate.

Il custode di allora era soprannominato "Porcassocane" per la sua abitudine a usare questa esclamazione, che pronunciò con molta enfasi in quella circostanza.

Quando ero piccola c'era un uomo, chiamato Adamaccio, che viveva rubacchiando galline. Quando si avvicinava l'inverno rubava qualcosa di più importante, come una bicicletta. E così finiva in prigione e passava l'inverno al caldo.

Un altro, di nome Pieri, che avvicinandosi l'inverno non sapeva dove andare, passando davanti al municipio tirò un sasso e ruppe la finestra. Uscirono le guardie per arrestarlo. Pieri disse loro: "Non preoccupatevi, vado su da solo in prigione". Era una scusa per passare la stagione fredda al riparo e con un pasto assicurato.

In 1921 two prisoners made their escape using 25 meters of knotted sheets. Another prisoner fled in the same way in 1924: this time the knotted sheets measured a remarkable 60 meters long. The wife of the prison guard had to work hard to stitch all those strips of bed sheet back together, but at least she was able to use them again. The prison warden at the time was nicknamed "Porcassocane", the colourful swearword he used all the time, and with particular gusto, it is said, in this circumstance.

When I was a child there was a man, Adamaccio, who made his living by pinching chickens. When winter came, he would steal something more significant, like a bicycle, so he would end up in prison to keep warm for the winter. Pieri was another man who did not have anywhere to shelter in the winter. One day, he walked up to the town hall and threw a stone to shatter a window. When the police came to arrest him, he said "Don't worry, I'll take myself to prison". It was his way of finding somewhere warm during the cold weather where he could get fed every day.





Chi c'era dentro? *Who was in there?*

Pieri Code era un buon uomo e tutti gli volevano bene. Era molto povero, per vivere faceva dei lavoretti per le famiglie della città. Ogni tanto si rifugiava sulle terrazze panoramiche e di nascosto da tutti recitava la Divina Commedia a memoria. Nel 1967, quando chiusero le carceri e i guardiani furono impiegati come bidelli alle scuole elementari, Pieri Code andò a vivere nella torre del Castello. Noi da bambini gli bussavamo alla porta e poi scappavamo lungo le stradine dei giardini e le scalinate. A volte usciva e ci rincorreva, ma non ci prendeva mai. Noi ridevamo tanto ma sono sicuro che si divertiva anche lui!

Passando davanti alle prigioni, vedevo sempre un uomo dietro le sbarre. Un pomeriggio, sull'imbrunire, non lo vidi più. Quando mi voltai rimasi sorpreso e terrorizzato: il prigioniero, ora libero, mi guardava e mi disse "Vado, uccido tutti e rimaniamo solo io e te!". Da allora, ogni volta che andavo in Castello, non guardavo più le prigioni, così se non sapevo chi c'era dentro non avevo paura di chi c'era fuori.

Pieri Code was a good man, everybody loved him. He was extremely poor and did odd jobs for everyone in town to earn a living. Every now and then he would go to one of the lookouts where no one could see him and recite the whole of Dante's Divine Comedy from memory. In 1967, when the prison was closed and the prison guards were given jobs as janitors at the primary school, Piero Code moved into the tower of the Castle. Us children would knock on his door and then run away along the paths and stairs that led to up it. Sometimes he would chase us, but he never actually caught us. We laughed a lot and I'm sure he had fun too!

Whenever I walked by the prison, I would see a man behind bars. One evening at dusk I realized he was no longer there. As I turned round I was petrified to discover that he was free and standing right there, looking at me. He said: "I'm going to kill them all, and then there will be only you and me!" Since then, any time I had to go up to the Castle I would avoid looking at the prisons: I figured if I didn't know who was in there, then I wouldn't be afraid of who might have got out of there.

Civette e corvi

The owl and the crow

Nel Castello vivevano una civetta e un corvo. Al tramonto la civetta si svegliava e volava verso la vicina pianura in cerca della cena. All'alba rientrava al nido, ma prima passava a salutare come ogni mattina il corvo. Quello ricambiava il saluto e partiva verso i campi, dove però la gente non gradiva la sua presenza, quindi volava verso Sant'Agnese e poi lungo il Tagliamento. Erano due animali molto diversi, ma furono amici per molti anni.

An owl and a crow lived in the Castle. The owl would wake up at sunset and fly down to the valley looking for food. It would return to its nest at dawn, stopping to say hello to the crow every morning. The crow would greet the owl and then fly away to the fields, where it wasn't welcome, then towards Sant'Agnese and along the Tagliamento River. They were very different animals, but remained close friends for many years.

Tanto tempo fa viveva a Gemona una bella castellana. Non potendo uscire di casa, la fanciulla guardava il parco attraverso le bifore. Un giorno vide un ragazzo e si innamorarono. Ma per lei era già stato scelto un marito, così quando il giovane fu sorpreso a offrirle dei fiori, la ragazza fu mandata fuori città. Pazzo di dolore, il giovane si rifugiò sul Glemina, nella "puarte dai corvas" e il giorno del matrimonio della sua amata gettò dei sassi sul corteo nuziale, provocando un violento scroscio d'acqua. Quando con il disgelo si staccano dei sassi dal Glemina, i gemonesi dicono: "A l'è il sassin di strade!"

A long time ago, a beautiful damsel lived in the castle. She wasn't allowed to leave her home, so she would look out at the park from the castle windows. One day she saw a young man and they fell in love, but a husband had already been chosen for her. Someone saw the young man giving her flowers, and the girl was sent away from the town. The young man, mad with despair, hid on mount Glemina at the "cjase dai corvas". On the day his true love was to be married, he threw stones at the wedding party, causing them to be hit with a terrible wave of water. When the temperatures drop, the ice on mount Glemina melts, and stones break off, tumbling down. The people of Gemona still say "it's the stone cold killer".



Dimensione magica

Sheer magic

Quando passeggiavo con i miei genitori per la via Sottocastello, al tramonto si notava guardando verso il giardino del Castello il volto di un orco.

Dopo il terremoto, il Castello era inagibile. Vederlo da lontano dava molta curiosità. Così, durante una delle serate dell'Agosto medievale, io e il mio migliore amico abbiamo scavalcato lo sbarramento e siamo saliti verso il Castello. Era buio, la strada era dissestata e piena di buche, l'erba era alta e tutto era infestato da rovi e piante selvatiche. Finalmente abbiamo raggiunto la parte più alta... e ci siamo guadagnati un panorama mozzafiato! Si vedevano lontano le luci della festa e arrivava l'eco delle musiche e degli schiamazzi. Ma dove eravamo noi si respirava il silenzio e la pace... Era una dimensione magica.

I remember going for walks with my parents along the street below the Castle. If you looked up towards the Castle garden at sunset, you could see the face of an ogre.

After the earthquake you weren't allowed to go to the Castle anymore. Seeing it from a distance made us very curious. So one night, during the Medieval Festival in August, my best friend and I decided to hop over the fence and climb up to the castle. It was dark, the path was rough, full of holes and overgrown with grass, wild plants and brambles, but when we finally reached the top we found the most breath taking view: we could see the lights from the festival and faintly hear all the noise and music. But from our vantage point we were surrounded by silence and peace... It was sheer magic.



Pugni e risate

Fist-fights and laughter

Un amico di mio nonno nel 1963 ha organizzato un incontro di pugilato in Castello. Ma siccome il suo avversario non si è presentato, pur di esibirsi di fronte ai suoi amici, ha accettato di combattere con un pugile di categoria superiore - e ha pareggiato! Mi ha mostrato il manifesto e mi ha anche prestato i guantoni che usò per quell'incontro.

A friend of my grandfather organized a boxing competition in the Castle. However his opponent did not turn up. He was so keen to have a match in front of all his friends that he agreed to fight with a boxer from a higher category and the match ended with a draw! He showed me the poster for the fight, and even lent me the gloves he used at the time.

Un giorno decisi di non andare a scuola. Con gli amici, andai a fare un giro in Castello. Ma proprio quella mattina la maestra disse: "Oggi è una bella giornata di sole e ho deciso di portarvi in gita al Castello di Gemonà". Quando arrivarono su, trovarono me e i miei amici distesi sulle panchine a ridere e scherzare. Mi sono preso una bella nota sul diario.

One day I decided to skip school and sneak off to the Castle with my friends instead. However - of all the days she could have chosen - our teacher decided that it was such a nice day that she would take the whole class on a trip to the Castle of Gemonà. When they got there, they found my friends and I lounging on the benches, laughing and joking. My parents got a very stern letter from her after that!



La casa dell'Uomo Nero

The home of the bogeyman

Quando ero piccolo avevo paura dell'Uomo Nero, e mi chiedevo sempre dove fosse la sua casa. Un giorno, passeggiando con la mia famiglia proprio sotto il colle del Castello, ci siamo trovati davanti a una cancellata che chiudeva un'oscura e paurosa galleria. D'improvviso io e mio fratello abbiamo sentito un'ondata di aria fredda provenire dalla pancia del colle, come se qualcuno avesse soffiato apposta per farci allontanare. E infatti abbiamo fatto un balzo indietro. "Dove porta questa galleria?" ho chiesto alla mamma. "Alle segrete del Castello" mi ha risposto con tono misterioso. Io e mio fratello ci siamo scambiati uno sguardo d'intesa: ci siamo aggrappati al cancello e abbiamo urlato: "Vattene viaaaaa!" Dal profondo della caverna è riecheggiata una voce grossa, scura, che metteva i brividi e ripeteva imperiosa: "Vattene viaaaa!" Bianchi di paura siamo scappati via a gambe levate: quella era sicuramente la casa dell'Uomo Nero.

When I was a child I was afraid of the bogeyman, and wondered where he lived. One day I was taking a walk with my family at the foot of the Castle hill and we found ourselves in front of a deep, dark tunnel. Suddenly my brother and I felt an icy gush of wind from deep within the belly of the hill, as if someone had tried to blow us away, and we leapt back in fear. "Where does this tunnel lead to?" I asked my mother. "To the dungeons of the Castle" she answered in a mysterious tone. My brother and I exchanged a glance, then we grabbed onto the bars of the gate and screamed: "Go away!!!" From deep within the cave, a dark, booming voice echoed back, repeating our words as a terrifying command: "Go awayyyy!" Pale and scared, we ran away as fast as our legs would carry us, certain that this was where the bogeyman lived.



La gru della fatina

The tooth fairy's crane

Io sono sicura che la mia fatina dei dentini abita nel Castello. Però quando lo guardo, vedo che c'è una gru. Mia nonna e mio papà dicono che la gru è lì da quando c'è stato il terremoto. Io però penso che dopo più di 40 anni la gru non abbia più motivo di stare lì e che ormai, visto che il Castello è praticamente finito, la gru sia usata dalla fatina per spostare i dentini raccolti a Gemona. Da questi ricava oggetti come vasi, bicchieri e piatti preziosi. La fatina non costruisce da sola tutte queste cose, ha tante aiutanti, fate che vogliono diventare fatine dei dentini. Quindi anche la mia fatina ha fatto l'aiutante.

I am certain that my tooth fairy lives in the Castle. But when I look at it, I see there is a crane there. My grandmother and my father say that the crane has been there since the earthquake. I think that there is no reason for the crane to still be there 40 years later, now that the repairs to the Castle are practically finished. I think the crane is being used by the fairy to carry the teeth she's collected in Gemona. She uses them to make things like vases, glasses and precious plates. The fairy doesn't make all these things on her own, she has many helpers, other fairies that want to become tooth fairies too. My fairy must have started off as a helper as well.

**Qui potete scoprire i luoghi in cui sono state scattate le foto.
Siete pronti per la caccia al tesoro?
Siete capaci di ritrovarli tutti?**

*Here you can discover all the
places where the photos were taken.
Are you ready for the treasure hunt?
Can you find them all?*

Racconti, paesaggi, scorci.
Questo è il primo episodio di un'avventura appassionante.
A pochi chilometri si trovano i Castelli di Artagna e Montenars...
Continua tu e diventa un 'raccolitore di storie'!
<https://www.youtube.com/user/FVGlive>

- 1 foto G pag. 4: sagrato del Duomo
- 2 foto E pag. 4: parco del Castello
- 3 foto M pag. 4: via San Leonardo
- 4 foto O pag. 4: fontana della Chiesetta di San Rocco
- 5 foto N pag. 4: via Bini
- 6 foto A pag. 4: Santuario di Sant'Antonio
- 7 foto pag. 6: salita al Castello
- 8 foto pag. 8: via del Fossale
- 9 foto pag. 10: Biblioteca Comunale, via dei Conti
- 10 foto pag. 12: colle del Castello
- 11 foto pag. 14: parco del Castello
- 12 foto pag. 16: Pro Glemona, via Bini
- 13 foto pag. 18: vicolo degli Orefici
- 14 foto pag. 20: via Patriarca
- 15 foto pag. 22: via XX Settembre
- 16 foto pag. 24: salita al Castello
- 17 foto pag. 26: Duomo
- 18 foto pag. 28: parco del Castello
- 19 foto pag. 30: Castello

*Stories, landscapes, views.
This is the first step on an
exciting adventure.
Just a few kilometres away lie the Castles
of Artagna and Montenars...
Continue your journey and become
a 'collector of stories' too!
<https://www.youtube.com/user/FVGlive>*

